

Integrare

le strutture della Filt

Cambiare

per rafforzare la Filt

Nel percorso che ci porterà ai congressi nazionali della Filt e della Cgil abbiamo ritenuto opportuno, anche a seguito del confronto avuto con i gruppi dirigenti regionali e locali, provare a tracciare un documento agile che tenga conto dei contesti dentro cui agiamo e di quali sono le scelte che possiamo e dobbiamo compiere.

Il percorso che proponiamo porta a condividere le decisioni da assumere nelle nostre strutture ad ogni livello e, laddove necessario, con i livelli coinvolti della Cgil.

Le decisioni organizzative e politiche della Federazione devono essere assunte ad ogni livello attraverso una valutazione che tenga conto delle diverse caratteristiche di insediamento, organizzazione, risorse, caratteristiche geografiche e territoriali, all'interno di un quadro coerente in cui agire.

Serve compiere una discussione aperta e senza reticenze. Serve, assunte le decisioni, una forte volontà nel realizzare i cambiamenti.

Siamo consapevoli di agire dentro una acuta crisi economica e dentro una acuta incertezza politica ed istituzionale; tuttavia, pur sapendo che molte sono le variabili di cui tenere conto, non possiamo rassegnarci ad una pericolosa inerzia.

È dunque fondamentale formulare analisi che ci consentano di compiere scelte non dettate dalla sola emergenza. L'obiettivo è riformare una Federazione che sappia utilizzare le migliori esperienze realizzate dalla sua nascita ad oggi.

La Filt nasce nel 1980 per rispondere alle esigenze di mutamento nei trasporti, unificando i sei sindacati storici dei diversi settori.

Dopo oltre 30 anni dobbiamo assumere un modello politico/organizzativo coerente con quelle scelte e frutto delle esperienze compiute.

Si tratta di rendere organico e coerente un insieme di interventi in tutta la federazione da nord a sud, dalle grandi alle piccole strutture, mettendo al centro anche la responsabilità politica e gestionale dei dirigenti della Filt, la trasparenza dei nostri atti, la sostenibilità economica della organizzazione, il rinnovamento ad ogni livello.

Il congresso è il momento nel quale fare un decisivo passo avanti su questi temi.

Il contesto dentro cui agiamo e assumiamo le nostre decisioni non può prescindere da alcune dinamiche consolidate e di medio – lungo periodo.

- 1. Quadro istituzionale:** le continue proposte di modifica della Costituzione e delle leggi ordinarie su ruoli e poteri degli enti centrali e locali non hanno dato esiti certi né proposte di sicura attuazione. Ancora non si comprende quale ruolo avranno le province. Se diverranno enti svuotati di poteri o assorbiti tra aree metropolitane e associazioni di comuni.

Resta confermato il ruolo centrale delle Regioni nei settori del trasporto pubblico locale, ferroviario e su gomma su:

- Programmazione dei servizi
- Erogazione delle risorse
- Modalità di gara e/o affidamento dei servizi

e il loro potere legislativo o di indirizzo su molti altri settori (aeroporti, logistica, programmazione territoriale, ammortizzatori sociali)

I Comuni capoluogo e le Province già oggi hanno competenza sui contratti di servizio del TPL e le modalità di gara e/o affidamento dei servizi in una fase che porta a bacini sempre più ampi.

- 2. Quadro economico/situazione delle imprese:** la crisi economica ha inciso pesantemente sulle trasformazioni già in atto nel settore dei trasporti. Le dinamiche principali di cui tenere conto sono:

- il livello del debito pubblico ha portato ad una progressiva riduzione delle risorse pubbliche sia destinate a sostenere i servizi pubblici che gli investimenti da parte dello stato e degli enti locali;
- Drastica riduzione della dimensione occupazionale delle grandi imprese nazionali o di rilevanza nazionale (FSI, Alitalia, Aspi, Anas, ex Tirrenia, aziende TPL e aeroportuali);
- Presenza di imprese multinazionali (settori logistica/aereo);
- Presenza di imprese a rete e non per unità produttive;
- Tendenza ad aggregazioni/integrazioni/alleanze tra imprese;
- Grande diffusione della cooperazione e dei consorzi nel settore del merci/logistica.

- 3. Quadro sindacale e contrattuale:** la trasformazione sopra descritta era stata letta correttamente dalla Filt con il progetto della costruzione dei contratti nazionali di settore. Questo ha comportato la scelta di costruire contratti nazionali non legati alle grandi imprese e un secondo livello che sempre più coinvolge imprese che agiscono su più territori. Ne emerge una necessità di direzione politico sindacale più allargata e che abbia centri di elaborazione all'altezza dei profondi mutamenti intercorsi. Lo stesso accordo sulla rappresentanza comporterà uno spostamento di risorse e persone laddove le Rsu si realizzeranno, con impatti su relazioni sindacali e rappresentanza non prevedibili.

- 4. Quadro risorse della Filt:** i mutamenti indotti dalla crisi e dalla trasformazione delle imprese hanno avuto conseguenza anche sulla Filt. Abbiamo meno iscritti nelle medio/grandi imprese e nei settori storici e più iscritti nelle imprese piccole e nelle cooperative. Le agibilità ed i permessi sindacali hanno subito una netta

riduzione, spesso non programmabile e prevista, non compensata in altre imprese/ settori. Le risorse da iscrizione restano stabili o calano, pur in presenza di un lieve costante aumento degli iscritti. Si riduce quindi la quota media versata da ogni iscritto. Abbiamo risorse decrescenti in presenza di bisogni di tutela più diffusi.

- 5. Quadro organizzativo/economico Cgil e Filt:** come noto, la Cgil ha approvato nel suo Direttivo un documento di indirizzo sulla base del quale si terrà una Conferenza Organizzativa, dopo il prossimo congresso nazionale. Uno dei punti centrali resta la sostenibilità complessiva della Confederazione e delle categorie ad ogni livello e articolazione territoriale. La situazione in Filt, pur differenziata nei territori, risente ovviamente di quanto descritto nei punti precedenti. In presenza di una riduzione di risorse date da agibilità e ricavi economici, si rendono evidenti difficoltà di un equilibrio del proprio conto economico.

L'attuale modello organizzativo in Filt vede molte positive esperienze di integrazione tra struttura regionale e capoluogo di regione e, in alcuni casi, nelle aree metropolitane e/o comprensori – attuate con modalità diverse –.

La stessa dimensione dei nostri comprensori (che riportiamo in allegato) conferma che le risorse in quei territori (agibilità sindacali e economiche) non possono essere in grado di dare equilibrio e continuità organizzativa nel futuro.

La precarietà di molte strutture (anche economica e amministrativa) e la loro formale autonomia possono determinare situazioni di forte squilibrio economico cui la Filt nazionale viene chiamata a coprire.

Se questi sono i quadri dentro cui agiamo, è evidente che il momento del congresso va utilizzato non per compiere scelte contingenti o di auspicio, ma per avviare una riforma strutturale, condivisa dagli organismi dirigenti, attraverso decisioni da realizzarsi in un processo graduale ma irreversibile.

La Cgil, e quindi la Filt, è un sindacato che si basa su una immensa ed ideale partecipazione volontaria dei nostri iscritti e dei rappresentanti eletti ad ogni livello, che dedicano tempo ed energia alle persone. Va sempre riaffermato il carattere volontario della nostra attività. Allo stesso tempo, siamo una organizzazione che deve avere e dare continuità alla propria azione attraverso le proprie strutture fisiche, le competenze, i dirigenti. Per fare questo è indispensabile avere una coerente linea d'azione che risponda ad esigenze politiche e di sostenibilità economica, andando in modo deciso oltre le regole formali oggi esistenti per renderle esigibili e verificabili. Tutto senza perdere di vista i principi generali dell'uniformità tra regole della Cgil e della Filt e della responsabilità individuale di ogni dirigente ad ogni livello. Responsabilità che, anche nella gestione economica, può e deve essere in ogni luogo e momento oggetto di verifica. Si è dirigenti della Filt sia per le scelte sindacali che per la direzione economica.

La dimensione delle nostre strutture territoriali, delle segreterie e dei direttivi, le esigenze di direzione collegiale e non competitiva tra strutture, la necessità di una elaborazione più approfondita e condivisa a livello regionale, una migliore rispondenza tra la composizione dei nostri iscritti e la nostra rappresentanza nei direttivi, il bisogno di affrontare e non rinviare una integrazione anche economico/amministrativa, la necessità di dotarsi di standard amministrativi e contabili non autoprodotti ma generati dall'organizzazione, sono tutti elementi che hanno origine sia dall'esperienza di lunghi anni che da scelte che tentano di guardare avanti.

Le scelte e le azioni che sottoponiamo all'insieme della nostra organizzazione sono le seguenti:

- 1) Integrazione delle Segreterie e dei direttivi del livello regionale e capoluogo di regione/area metropolitana.** Ai rispettivi congressi spetta l'elezione dei due direttivi che individuiamo debbano essere convocati, di norma, in via congiunta. Così come riteniamo sia rafforzato il ruolo di direzione con sia una segreteria integrata che le funzioni di responsabilità nei vari settori unificate. Sarà compito di ogni Filt Regionale valutare e decidere se mantenere i due segretari generali o unificarli. L'integrazione delle strutture dovrebbe essere accompagnata anche dal superamento della duplicazione dei centri di direzione e dei funzionari suddivisi tra area metropolitana e regionale. Allo stesso tempo, sede e centri amministrativi, con tutta la gestione del personale, fiscale ed economica, andrebbero unificati. Ovviamente ogni valutazione e decisione va condivisa con le nostre strutture territoriali, con la Filt nazionale e con i livelli confederali.
- 2) Integrazione delle strutture comprensoriali** di ridotte dimensioni con quelle geograficamente e per tipologia d'insediamento più rispondenti alle stesse caratteristiche. La proposta è di avere un solo segretario generale, una sola segreteria. I due, o più direttivi, sarebbero convocati separatamente o congiunti sulla base delle esigenze. La nuova struttura ovviamente dovrà mantenere le sedi nei punti ritenuti essenziali al nostro insediamento, decidendo come realizzare la migliore organizzazione logistica e amministrativa. Questa decisione va valutata e di concerto tra la Filt regionale, i comprensori ed i relativi livelli della Cgil. Va assunta formalmente nel prossimo congresso.
- 3) Dimensionamento organismi.** Come già evidenziato, le segreterie che devono formarsi nel prossimo congresso devono avere dimensioni più ridotte e che tengano conto dei processi di integrazione e delle scadenze dei mandati. Ricordiamo che la Cgil ha indicato in 3 il limite di composizione delle segreterie per le strutture con un numero di iscritti sotto i 50.000. Analogo dimensionamento va effettuato con i prossimi direttivi, sia per il venir meno di agibilità sindacali, sia per i costi indiretti che ne derivano, ma anche per rendere questi organismi più efficaci nella loro azione e decisionalità. Inoltre i nuovi direttivi, oltre a prevedere la presenza di genere, devono avere nella propria composizione una migliore rispondenza con il nostro insediamento reale. Questo per evitare che vi sia una accentuata distanza tra il nostro insediamento (quanti iscritti e in che settori) e la composizione dei nostri direttivi.
- 4) Corso formazione nazionale Filt.** La Filt nazionale e tutte le strutture territoriali sono chiamate a rendere operativo il programma d'inserimento dei giovani che hanno partecipato al corso nazionale. Si tratta ovviamente di verificare le condizioni oggettive e la sostenibilità economica, di valutare le caratteristiche delle singole persone, di individuare il livello dell'impegno o responsabilità che si prevede. Il percorso congressuale, con la naturale esigenza di rinnovamento, è un'occasione anche per qualificare le nostre scelte.
- 5) La legge 460/97**, che norma gli obblighi di legge per gli enti non commerciali, dà ad ogni struttura la piena responsabilità giuridica, con la responsabilità legale in capo al segretario generale. Con esiti paradossali, che possono vedere un segretario generale nella doppia veste di datore di lavoro e dipendente. Se l'autonomia è

condizione necessaria e irrinunciabile, le regole della Cgil e della Filt che implicano conseguenze legali, devono però trovare piena applicazione. Ne consegue che va individuato e condiviso un insieme di adempimenti formali e sostanziali (in realtà già ampiamente previsti) a cui ogni struttura dovrà adeguarsi. A titolo di esempio:

- Modalità e titolarità assunzioni personale;
- accesso distacco legge 300;
- tenuta conti economici con personale idoneo;
- doppia firma mandati di pagamento, contratti, conti correnti, assegni;
- modalità retributive del personale;
- separazione gestione e responsabilità politica da quella amministrativa;
- definizione e formalizzazione rapporti di lavoro e collaborazione;
- trasparenza e canalizzazione e strumenti di recupero crediti;
- trasparenza dei crediti e dei debiti;
- rendicontazione annuale del bilancio con utilizzo dell'analisi conoscitiva.

Dalla valutazione di questi anni emerge che non sono sufficienti né una responsabilità affidata quasi integralmente ad un'unica persona (solitamente il segretario generale) né i normali adempimenti, spesso semplicemente formali.

A livello regionale va prevista una responsabilità effettiva sugli adempimenti sopra elencati verso le strutture di comprensorio e un ausilio nella loro attuazione.

La struttura nazionale, oltre a prevedere un rafforzamento ad ogni livello della attività degli ispettori della Filt Nazionale – che pur hanno svolto un compito fondamentale in questi anni – deve predisporre tutte le competenze, procedure e criteri organizzativi utili.

A questo fine, la stessa Filt Nazionale sta valutando l'eventualità di dotarsi di personale che abbia competenze in grado di assicurare non solo la funzionalità della struttura nazionale, ma di agire con le strutture locali per alzare il livello complessivo nella gestione dell'organizzazione.

Per queste problematiche, in tempi rapidi la Filt Nazionale intende gestire insieme alle strutture regionali la regolarizzazione di tutti i contratti ed i rapporti di lavoro, fornendo un modello di contratto di collaborazione che deve divenire obbligatorio per tutti i compagni/e che collaborano e non abbiano altro formale rapporto di lavoro (dipendenti, aspettativa legge 300, assunti in legge 564).

Inoltre stiamo predisponendo un programma che conterrà tutti i dati del personale, suddiviso in tre parti, (anagrafico, lavorativo, retributivo) per avere un controllo effettivo da parte di ogni struttura.

6) Statuto della Filt . La Filt Nazionale intende portare a riscrittura ed aggiornamento l'attuale statuto, sottoponendolo alla valutazione del prossimo congresso. Questo avverrà sia per aggiornarlo allo statuto della Cgil, per le necessità che sono emerse in questi anni, sia in ragione delle decisioni che adotteremo con questo documento.

I diversi punti sopra individuati richiedono ovviamente adeguati livelli di decisione e coerenti tempi di attuazione.

Per quanto attiene nello specifico alle decisioni riguardanti le **integrazioni delle strutture** e dei territori, un programma di massima dovrà prevedere:

1. **Analisi** compiuta dalle strutture Filt interessate (regionale e comprensori con la Filt nazionale);
2. **Valutazione** condivisione insieme alla Filt Nazionale e ai livelli della Cgil coinvolti;
3. **Adesione politica** nei direttivi Filt coinvolti per far approvare il l'indirizzo politico che riporti con chiarezza obiettivi politici e gestionali da realizzare e composizione delle nuove strutture (segretario/a generale, segreterie e direttivi) da decidere a congresso.
4. **Decisione formale** Durante i congressi prossimi vanno approvati i dispositivi che contengano la decisione formale di come integrare le strutture e come comporle. Un programma minimo ma determinato e che abbia il carattere di sostanziale irreversibilità sottratta quindi a decisioni contingenti o soggettive.

Questi passaggi vanno realizzati nei ristretti tempi a disposizione, in modo che, alla fine di ogni congresso territoriale, si dia corso al processo di integrazione.

ALLEGATI utili all'analisi:

- Elenco comprensori – dimensione (Dipartimento Organizzazione Filt-Cgil)
- Tessere al 30 settembre 2013 (Dipartimento Organizzazione Filt-Cgil)
- Decreto Legislativo n. 460/97 (G.U. n.1, 2 gennaio 1998)
- Statuto Filt (Sito web Filt-Cgil)
- Documento Commissione per la Riforma Organizzativa Cgil (Dipartimento Organizzazione Filt-Cgil)